

PROMOSSO DAL
COMUNE DI CODOGNO



1861-1944

GIORGIO BELLONI

BIOGRAFIA



*Giorgio Belloni
al cavalletto,
particolare di
una foto d'epoca
Codogno,
collezione
privata*

Nel 1980, a quasi quarant'anni dalla morte di Giorgio Belloni, un arguto critico d'arte quale Enrico Piceni pubblicava la prima - e unica - monografia dedicata all'artista, ricostruendo le tappe fondamentali di un percorso umano e artistico che da Codogno, sua città d'origine, lo condurrà ad affermarsi sulla scena artistica nazionale e internazionale, fino alla definitiva consacrazione attraverso la personale organizzata dalla Biennale di Venezia nel 1914 e la rassegna di circa 140 opere allestita presso la prestigiosa Galleria Pesaro di Milano nel 1919.



Giorgio Belloni nasce il 13 dicembre 1861 dall'ingegner Giuseppe e da Emilia Folli. Rimasto orfano del padre a otto anni, è il patrigno Alessandro Bertamini, "colto ed estroso artista, autore di caricature", a incoraggiarlo nella sua passione per la pittura che, compiuti gli studi presso il locale liceo classico, lo porta a iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1878. Dopo l'esordio alla rassegna braidense del 1879 con una veduta prospettica, individuata in *Coro di San Vittore* (collezione privata), Belloni si dedica principalmente alla pittura di paesaggio; vedute dei monti e delle campagne dei dintorni di Verona, di Courmayeur, della Val d'Aosta, del Canton Ticino, si alternano a marine colte dal vero nei lunghi soggiorni estivi a Sturla e a immagini del porto di Genova o di Forte dei Marmi. Accanto a questa produzione più nota e apprezzata si collocano quadri di figura di grande impegno; scene di vita quotidiana animate dalla presenza della moglie Marianna Panighetti e dei figli, nelle quali l'intonazione tardo romantica è aggiornata su certe istanze del simbolismo internazionale interpretate secondo uno sguardo personalissimo, come nel caso di *Piccole anime*, esposto a Venezia nel 1899 (collezione privata) o ancora di *Giornata burrascosa* (1899 circa, ubicazione sconosciuta).

Capace di suscitare reazioni contrastanti nella critica, la sua pittura di solido impianto naturalistico, ma al contempo carica di intonazioni liriche, consegue i migliori risultati alle principali rassegne espositive: all'Esposizione Nazionale di Venezia del 1887 espone *Vento*, acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, mentre *Torna il sereno* è comprato da Museo Revoltella di Trieste; nel 1908 il grande paesaggio *Visione di pace* (1907) è premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione e acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano. *I nostri figli* ottiene il premio Principe Umberto nel 1918.

Durante i bombardamenti del 1943 la sua abitazione e il suo studio di via Circo, 12 a Milano vengono distrutti, insieme a molte opere dell'artista. Sfollato ad Azzano di Mezzegra, sul Lago di Como, Giorgio Belloni muore il 12 aprile 1944.